

SERVIZIO FUNEBRE

Musica:

Vicino a te Signor, vicino a te.
Vicino a te Signor, più vicino a te.
Che appaia il cammin
Che sale verso il ciel.
Vicino a te Signor, più vicino a te.

Vicino a te Signor, vicino a te.
Vicino a te Signor, più vicino a te.
Ciò che tu mi hai dato
Mi è stato donato
Mi è stato donato dalla tua misericordia.

Vicino a te Signor, vicino a te.
Vicino a te Signor, più vicino a te.
Gli Angeli mi chiamano
Più vicino a te.
Vicino a te Signor, più vicino a te.

Si scopre l'emblema e si comincia con il saluto rosacrociano:
"Care sorelle e cari fratelli che le rose fioriscano sulla vostra croce".

I presenti rispondono: "Ed anche sulla tua".

Osserviamo un momento di silenzio, meditando sull'**Amore**, la **Pace** e la **Tranquillità**.

Concentrazione.

"Non vogliamo che rimaniate nell'ignoranza, o fratelli, riguardo a quelli che sono morti, perché non dovete sentirvi afflitti, come gli altri che non hanno speranza. Se infatti crediamo che Gesù Cristo è morto ed è resuscitato, dobbiamo pure credere che Dio chiamerà a sé quanti si sono addormentati in Gesù Cristo (1 Tess. 4: 13-14).

Ma qualcuno dirà: Come risorgono i morti? Con quale corpo ritorneranno? Quello che semina non germina se prima non muore. Quello che semina non è il corpo che deve nascere, poiché se il seme non muore il grano non nascerà; Dio poi ridarà la vita ad un nuovo corpo come Egli vuole, e a ciascun seme darà il corpo che gli è proprio.

Non ogni carne è la medesima carne, ma altra è la carne degli uomini e altra quella degli animali, altra quella degli uccelli e altra quella dei pesci. Vi sono corpi celesti e corpi terrestri; lo splendore dei corpi celesti è ben diverso da quello dei corpi terrestri. Una cosa è lo splendore del Sole, un'altra quello della Luna e altra ancora quella delle stelle: anzi ogni astro risplende in modo diverso da un altro.

Così sarà anche la resurrezione dei morti. Si semina il corpo corruttibile, risorge un corpo incorruttibile; si semina spregevole, risorge un corpo glorioso; si semina debole, risorge nella potenza; si semina un corpo animale, risorge un corpo spirituale (1 Cor. 15: 35-44)."

Il conforto che la religione ci offre nei momenti del dolore è la misura del valore della religione stessa. Per raggiungere il suo fine essa deve consolarci soprattutto nel momento della separazione dai nostri cari. Quando la morte falcia la vita, quando piace a Dio mettere fine all'esistenza terrena dei nostri parenti e amici, quando le nostre risorse umane si sono esaurite, ci volgiamo alla religione per ricevere il coraggio e la forza di sopportare il peso della nostra perdita e del nostro dolore.

Che cosa dicono su questo argomento gli insegnamenti rosacrociani? Per prima cosa insegnano che la morte non significa "fine", poi ricordano che, secondo la Legge di Conseguenza, il frutto delle azioni, buone o cattive, compiute nella vita deve prima o poi essere raccolto poiché, come si legge nella Bibbia: "Ciò che l'uomo semina, quello raccoglierà".

Sappiamo che la morte non può cancellare le azioni buone o cattive, come non si possono saldare i debiti trasferendoci in un'altra città. Il debito rimane e, prima o poi, una volta o l'altra dovrà essere estinto.

Ci rallegriamo quando nasce un'anima, cioè quando viene rinchiusa in una veste d'argilla, ma ci rattristiamo quando questa forma viene distrutta al momento della morte, perché non ci rendiamo conto che dovremmo comportarci nel modo opposto. Lo Spirito, nascendo nel mondo fisico, viene imprigionato nella sua forma di carne, diventando soggetto alla sofferenza, al dolore, alle infermità e, per fortuna, anche alle gioie che sono conseguenza del suo stato. Tuttavia l'esistenza fisica è necessaria perché l'anima impari le lezioni alla scuola della vita.

Se vogliamo piangere, dovremmo farlo per la nascita di uno Spirito su questa terra; dovremmo invece gioire quando sopravviene la morte a liberarlo dal dolore e dalle limitazioni dell'esistenza fisica. Se ci rendessimo conto del sollievo provato dai nostri cari liberati dalla sofferenza del corpo, dovremmo esultare anziché rattristarci. Pensate a quanta gioia proverà una povera anima che è stata incatenata ad un letto di dolore, risvegliandosi nel mondo invisibile in cui si può muovere liberamente, a suo piacimento e senza più soffrire! Non dovremmo augurarle buon viaggio e di raggiungere Dio al più presto, invece di piangere?

È piaciuto a Dio chiamare per una missione superiore in un campo più vasto, in un altro mondo, dove egli (ella) non ha più bisogno del corpo fisico che ha abbandonato.

(Un'altra persona ricordi qui le qualità e le attività del defunto).

Come il bambino va a scuola giorno dopo giorno per aumentare le sue conoscenze e ha molte ore di riposo fra due giorni scolastici consecutivi sviluppando in tal modo il suo corpo dall'infanzia alla maturità, così anche lo Spirito frequenta la scuola della vita durante il succedersi delle esistenze, occupando una dopo l'altra forme terrestri sempre migliori con le quali acquisisce esperienza. Come dice un poeta:

"Costruisciti più maestose dimore, o anima mia,
Mentre le brevi stagioni trapassano,
Abbandona il tuo passato angusto!
Lascia che ogni nuovo tempio, più nobile dell'ultimo,
Ti abbracci dal cielo con una volta più vasta,
Fino a che tu sia finalmente libera
Abbandonando la conchiglia, ormai troppo piccola,
lungo l'irrequieto mare della vita!"

Sappiamo che ritornerà un giorno con un corpo migliore e più nobile di quello che ha abbandonato. Sappiamo che secondo l'immutabile legge di Conseguenza deve ritornare per fare sì che, attraverso vite ed amicizie successive, la sua natura affettiva si estenda e si immerga in un oceano d'amore.

Per noi la morte ha perduto il suo pungiglione mortale, non perché siamo diventati insensibili o perché amiamo di meno i nostri cari, ma perché siamo convinti di avere la prova inconfutabile che la morte non esiste.

Non abbiamo nessun motivo per piangere perché la corda d'argento si è rotta e il corpo ritorna alla polvere da cui proviene, infatti sappiamo che lo Spirito del nostro caro è più vicino di prima, ed è presente fra noi anche se non possiamo vederlo.

Affidiamo al fuoco la spoglia che lo Spirito ha abitato, in modo che i suoi elementi siano mutati in altre forme per alchimia naturale.

Mai lo Spirito è nato!
Mai cesserà di esistere!
Mai è esistito il tempo,
La fine e l'inizio sono dei sogni!
Lo Spirito sarà sempre senza nascita o morte,
La morte giammai lo ha sfiorato
Benché sembri la sua spoglia priva di vita.
No! Mentre un abito vecchio è deposto
Se ne indossa uno nuovo, dicendo:
"Oggi indosserò questo qua".
Così alleggerito, lo Spirito lascia
Il suo abito di carne
E si accinge ad occupare
Una dimora tutta nuova.

Preghiamo chiedendo l'aiuto a Dio affinché possa procedere rapidamente e cominciare il nuovo compito nell'al di là.

Si canta l'ultimo versetto dell'Inno di Chiusura:

Che il Signore sia con te ognor,
Alla Croce con le Rose.
Vite pure conduciamo
Per la Rosa+Croce riveder.
 Finché ci incontreremo ancora
 Per la Rosa+Croce salutar;
 Finché ci incontreremo ancora
 Che il Signore sia con te ognor.

Si copre l'Emblema.

Esortazione finale:

Il nostro amico (La nostra amica) non è partito(a), non ci ha lasciato, è tra noi anche se invisibile a coloro che ha amato. Ora è libero(a) e rivestito(a) di un corpo celeste maggiormente adatto per la vita elevata nella quale si trova.

I nostri migliori auguri lo(a) accompagnino nella sua nuova patria.

AL MOMENTO DELLA DEPOSIZIONE

Non vi è morte.

Le stelle si abbassano sull'orizzonte solo per alzarsi su altre rive e nei cieli aureolati scintillano con lo splendore delle pietre preziose.

Non esiste la morte.

Le foglie della foresta cadono per animare l'aria invisibile. Le rocce si disgregano per nutrire i licheni avidi.

Non esiste la morte.

La polvere che calpestiamo si trasformerà sotto gli acquazzoni di aprile. Vedremo gonfiarsi le spighe d'oro e la frutta matura e i fiori tingersi dei colori dell'arcobaleno.

Non esiste la morte.

I rami possono spogliarsi, i fiori appassire e scomparire. Attendono solo che passi l'inverno gelido per sentire di nuovo il soffio profumato di maggio.

Non esiste la morte.

E sebbene piangiamo i sembianti dolci e familiari degli esseri teneramente amati, che abbiamo tenuto tra le nostre braccia.

Sebbene con cuore infranto, sotto spoglie di lutto, abbiamo condotto silenziosamente le loro fredde ceneri nel luogo di riposo ripetendoci: "Sono morti!"

No! Non sono morti. Non hanno fatto che passare dietro il velo che li nasconde, verso una vita nuova più ricca di possibilità entro sfere più serene.

Hanno abbandonato il loro abito di argilla per rivestire un ornamento radioso; non sono partiti per lontananze sperdute, non sono "perduti", non sono scomparsi.

Sebbene invisibili ai nostri occhi mortali sono sempre qui e continuano ad amare quelli che hanno lasciato dietro di loro; non ci dimenticheranno mai.

Talvolta sulle nostre fronti sentiamo il loro dolcissimo fruscio, come una carezza; il nostro spirito li avverte e il nostro cuore ne è confortato e ritrova la calma.

Sempre presenti, sebbene invisibili, gli spiriti immortali dei nostri cari rimangono perché l'universo di Dio è tutto espressione di Vita.

Non esiste la morte.